

# Varcaturo, l'assassino inchiodato da un video

## “Ma non ricordo niente”

di ANTONIO DI COSTANZO

«Non ricordo niente e non capisco cosa mi state chiedendo». Si è avvalso della facoltà di non rispondere Salvatore Sannino, 19 anni. Nei suoi confronti ieri il pm ha disposto l'arresto in carcere per omicidio volontario. Il giovane è stato fermato domenica intorno alle 14,30, un'ora dopo aver ammazzato il 18enne Nicola Mirti, con due coltellate, dopo una lite avvenuta in uno stabilimento balneare di Varcaturo.

Fondamentali le testimonianze di alcuni presenti alla tragedia e le immagini di videosorveglianza del lido Palma Rey. L'indagato (difeso dall'avvocato Roberto Iacono) è stato trasferito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Da quanto emerge il 19enne, che lavora come barbiere, sembrava sotto choc, incapace di rispondere anche alle domande più banali. Tra lui e la vittima c'erano stati screzi legati a dinamiche criminali, probabilmente per questioni di droga. E i primi problemi risalirebbero a settembre scorso.

Domenica la lite fatale al lido di Varcaturo nella striscia di spiaggia tra le province di Napoli e Caserta, quando Sannino ha impugnato il suo coltello a molla di 20 centimetri che portava nel costume da mare e ha ucciso Mirti.

Indagano il pm Vincenzo Quaranta della Procura di Santa Maria Capua Vetere, con a capo il procuratore Pier Paolo Bruni, la squadra mobile di Caserta, guidata dal primo dirigente Dario Mongiovì, e il commissariato di Castel Volturno.

Mirti è stato raggiunto da due fendenti, uno all'altezza del cuore, l'altro al fianco destro.

La morte del 18enne è stata ri-



↑ Nicola Mirti, 18 anni, ucciso domenica a Varcaturo da un 19enne

presa in diretta dalle telecamere di videosorveglianza del lido Palma Rey. Gli occhi elettronici inquadrano Sannino che si avvicina alla vittima, i due si dicono qualcosa, poi la lite culminata con le pugnalate mortali. La polizia è riuscita a raccogliere anche la testimonianza di alcuni presenti. Sannino è stato bloccato

dagli agenti di una volante. Il ragazzo è stato portato in commissariato e dopo in questura a Caserta in stato di fermo.

L'arma del delitto è stata recuperata e sequestrata dalla polizia. Nella notte il pm ha disposto l'arresto in carcere dell'indagato. Ancora non è stato fissato l'interrogatorio di garanzia. Le inda-

PORTICI, L'AGGRESSORE HA 14 ANNI

Saluta l'ex di un ragazzino e lui lo colpisce al volto

Ha salutato la ex fidanzata di un 14enne e quest'ultimo, spalleggiato da alcuni amici, con un balzo gli è saltato addosso colpendolo violentemente al volto con un pugno. È successo a un 16enne domenica sera a Portici, nei pressi di un pub al porto del "Granatello". Anche lui era in compagnia di altri ragazzi e dopo l'aggressione a freddo è scoppiata una rissa tra i due gruppi. Ora la vittima è ricoverata all'ospedale Maresca di Torre del Greco per una lesione sotto l'arcata oculare e varie fratture al viso che richiedono l'intervento di un chirurgo maxillo-facciale, per cui sarà trasferito al Cardarelli. L'aggressore è di Ercolano, identificato dalla polizia municipale e denunciato a piede libero per lesioni gravi. Non ha precedenti penali. Il 16enne, che abita a Portici e ha una disabilità motoria, aveva deciso di passare una serata tranquilla con gli amici. Ma è bastato un semplice cenno di saluto rivolto a una ragazza per scatenare la furia dell'ex fidanzato. — L.S.

gini sono ancora aperte. Gli investigatori vogliono capire se la lite sia stata davvero occasionale o se invece fosse pianificata.

La tragedia si è consumata nella sala al coperto del ristorante-bar dello stabilimento balneare. Qui si sono incrociati i due ragazzi. Le coltellate e la morte senza senso di un altro giovanissimo. Il tutto mentre in spiaggia decine di bagnanti continuavano a restare sotto gli ombrelloni o distesi sui teli da mare, ignari di quello che era avvenuto fino a quando il fratello della vittima è sceso sulla battigia per avvisare gli amici: «Alzatevi, ce ne dobbiamo andare» ha urlato.

Per Nicola Mirti inutile la corsa con un'ambulanza privata all'ospedale di Santa Maria degli Angeli di Pozzuoli: i medici non hanno potuto salvarlo. Grave la folle reazione di amici e parenti del giovane che hanno messo a soqquadro il pronto soccorso, mandando in frantumi una vetrata, danneggiando i computer del triage e terrorizzando gli altri pazienti: «Avevano anche una tanica di benzina, non so cosa volessero farci», ha raccontato un infermiere. La vittima, originaria di Mugnano, come il 19enne fermato, viveva a Marianella, area a nord di Napoli, con il nonno.

Il padre è detenuto per reati di droga con l'aggravante mafiosa, la madre è una tiktokker con migliaia di follower. Ad aprile Nicola, studente, era stato arrestato per detenzione di cocaina a Napoli. Spesso il ragazzo si recava con una comitiva di amici e familiari sul litorale di Varcaturo per trascorrere intere giornate in spiaggia. Ma domenica l'incrocio fatale con Sannino andato al mare armato di un coltello con il quale ha infierito sul 18enne allungando la lista di giovanissimi caduti in una spirale di violenza che sembra non avere fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA  
di DARIO DEL PORTO

## Donatella Stasio “Le nostre libertà in gabbia affettività a rischio dentro e fuori il carcere”

«Da cronista ho sempre pensato che si debba partire dalle storie perché sono loro che ci parlano. È andata così anche questa volta», dice Donatella Stasio, giornalista e scrittrice, per 33 anni al Sole24Ore, poi editorialista alla Stampa e per cinque anni portavoce della Corte Costituzionale. Domani alle 18, alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, Stasio presenta con il responsabile della redazione di Repubblica Napoli Ottavio Ragone e la coordinatrice nazionale dei magistrati di sorveglianza, Monica Amirante, il suo libro “L'amore in gabbia - la ricerca della libertà di un reduce dal carcere”, scritto per la collana “Papaveri rossi” dell'editore Castelvocchi. Un'inchiesta sull'affettività in carcere raccontata attraverso la storia di Gianluca, diventato imprenditore di successo dopo aver trascorso più di 11 anni e mezzo in diversi istituti penitenziari, ma non solo. Un libro che parla di Costituzione

e diritti come già quello scritto da Stasio insieme al presidente emerito della Consulta Giuliano Amato “Storie di diritti e democrazia” la cui presentazione nel carcere di San Vittore, a febbraio 2024, fu bloccata con motivazioni formali dal Dap, come era avvenuto tre mesi prima per un altro evento proprio a Napoli. Poi l'amministrazione si scusò parlando di fraintendimento».

**Com'è nata l'idea di rivolgersi a Gianluca per affrontare questo tema?**

«Lo avevo incontrato già quando, nel 2009, scrissi “Diritti e castighi” con Lucia Castellano. Volevo partire dalle storie e ho pensato a lui. Gli ho scritto e mi ha risposto subito. Ha avuto coraggio, ma far conoscere il suo passato rappresenta anche un atto politico e un gioco di specchi».

**Perché?**

«Questa piccola storia ci fa affacciare sulle grandi regressioni democratiche che stiamo vivendo. L'amore in gabbia è il

“  
IO DA CRONISTA  
HO SEMPRE  
PENSATO  
CHE SI DEBBA  
PARTIRE  
DALLE STORIE  
PERCHÉ  
SONO LORO  
CHE CI PARLANO  
È ANDATA  
COSÌ ANCHE  
QUESTA VOLTA



DONATELLA STASIO

paradigma delle gabbie in cui stanno finendo le nostre libertà di fronte a un potere che pretende di governare corpi, menti, cuori, vorrebbe imporci come dobbiamo nascere, parlare, amare o morire. Il carcere non è un territorio straniero, ma un pezzo del nostro Paese. È la negazione per antonomasia delle relazioni. Ma quel vuoto che dentro si amplifica e diventa una voragine esiste anche fuori».

**Pensa alle periferie come quella milanese, dove Gianluca è cresciuto, o come quella campana, da Caivano ad Afragola dove Martina è rimasta vittima di femminicidio a 14 anni?**

«Il tema è proprio questo: la desertificazione affettiva, dentro e fuori dal carcere, è un'emergenza che va affrontata. Caivano è stata una vetrina per il governo, ma poi? Nelle periferie la mancanza di politiche di supporto familiari e di welfare crea, soprattutto nei più fragili, quel vuoto che in carcere diventa



IL LIBRO

La copertina del libro di Donatella Stasio “L'amore in gabbia, la ricerca della libertà di un reduce dal carcere”

voragine. E oggi la situazione è diventata ingestibile. In più c'è un dato nuovo».

**Quale?**

«Il carcere non è mai stato un paradiso. Oggi però assistiamo a un salto di qualità determinato dalla cultura di chi ci governa. La sentenza della Corte Costituzionale sull'affettività in carcere è stata ignorata per 15 mesi, le linee guida sono arrivate solo dopo l'intervento dei magistrati di sorveglianza. Ciò nonostante si sono strette le maglie e lo stesso ostruzionismo si estende al suicidio assistito, le coppie omogenitoriali, il doppio cognome. Sono gabbie ai nostri diritti di libertà».

**Questa “desertificazione affettiva” come si affronta?**

«Di pari passo con l'educazione e con una mentalità costituzionale. Al centro deve esserci il rispetto per la persona. Purtroppo chi ci governa non ha questa mentalità, anzi va nella direzione opposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA